

bale dell'incontro - sul fronte delle prospettive dello stabilimento. Anzi, "grande preoccupazione" è stata manifestata a livello del tavolo governativo sulla vertenza, per la prolungata attività "che sta portando al depauperamento delle potenzialità produttive e commerciali" dello stabilimento crotonese.

Spaggiari ha confermato l'intenzione di andare avanti nell'investimento anche se le organizzazioni sindacali gli hanno contestato la totale mancanza di un piano industriale per valutare le reali prospettive degli impianti (si producono zeoliti e allumina, utilizzati come additivi nei detersivi e per i pro-

corrisposti ai dipendenti). Il Ministero ha ribadito l'impegno di verificare con i soggetti interessati, compresa Sasol Italy Spa (non presente all'incontro), la possibilità di dare nuove prospettive alla fabbrica. Per i sindacati erano presenti i vertici provinciali e nazionali delle federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Nel frattempo le organizzazioni sindacali attendono che il giudice del lavoro si pronunci sul ricorso, depositato qualche giorno fa, in cui si chiede, per comportamento antisindacale,

per verificare  
nuove  
prospettive  
sulla fabbrica

tero, esonerando da ogni responsabilità Sasol Italy, gli oneri connessi alla bonifica, adempimento previsto dalla legge e che comporta una cifra talmente alta che solo un colosso potrebbe sostenere.

condannato per gravi...  
tato incendio con l'aggravante del metodo mafioso in quanto avrebbero dato fuoco al bar-tabaccheria gestito da Salvatore Lombardo (cutrese) a Reggio Emilia. Gli stessi erano accusati di tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso nei confronti di Lombardo; di concorso in estorsione aggravata nei confronti di due reggiani; di concorso in estorsione nei confronti dei gestori di una bisca di Parma. Muto era accusato, ancora, di concorso in estorsione nei confronti del gestore di un ristorante. Grande Aracri era difeso dall'avvocato Luigi Colacino. Niutta dall'avvocato Gregorio Viscomi e Muto dal avvocato Galileo Conti.

a. a.

denunciato da Mimmo Tomaino, segretario provinciale della Uil, e definito da Zurlo come «il leader sindacale simbolo di questa battaglia». Tomaino si è infatti «lanciato nella difesa dei lavoratori del call center con tutto se stesso, attaccando senza remore la proprietà. Ha ricevuto una lettera "contro" da parte di alcuni lavoratori che si impegnavano tanto a difendere». Per questo motivo nella nota, Francesco Zurlo si dice solidale nei confronti dei lavoratori, e vicino a Tomaino che «con tanto coraggio sta lottando». Per risolvere la vertenza Zurlo ha quindi individuato una possibile soluzione: aiuto e sostegno da parte degli enti locali ai giovani crotonesi.

Per Zurlo «c'è bisogno di stringere un cordone di solidarietà verso tutti i deboli della società crotonese che altrimenti saranno travolti dalla crisi». Ma se l'unità non basta, c'è bisogno di «progettualità, della politica "alta" che sappia dare un indirizzo di sviluppo chiaro al nostro territorio». I partiti, per l'esponente del Pd, «non possono più attardarsi in liti interne che manifestano croniche debolezze morali e culturali, e questo vale soprattutto per il Pd, che per troppo tempo è stato vittima delle doglie della sua nascita».

Zurlo tuttavia intravede «una riorganizzazione che dovrà ripartire da un grande sforzo progettuale e valoriale, perché i valori e il progetto politico sono il motore dei grandi partiti». E il Pd per Zurlo «è l'unico grande partito del lavoro, dell'ambiente e della solidarietà rimasto nel nostro paese».

## Proposta dei lavoratori della clinica Villa Giose. Oggi incontro in Provincia

# Vertenza unica per le case di cura

di ENRICA TANCIONI

UNIRE due vertenze per trovare una soluzione concreta. È quello che chiedono i dipendenti di Villa Giose che, dopo tre anni di controverse, intendono unificare la protesta della casa di cura pitagorica con quella della clinica Santa Rita di Cirò Marina. E creare quindi un'unica vertenza sanitaria capace di mantenere maestranze, posti letto, strutture e finanziamenti nella provincia crotonese.



La clinica Villa Giose

la Giose e offrire alla popolazione il servizio di un tempo. La cassa integrazione non è per noi un punto di arrivo, ma è uno strumento che ci permette di sopravvivere nei momenti più difficili». Il primo passo da compiere è tuttavia quello della riconversione, attività che potrebbe fare arrivare sulla struttura l'accreditamento e i finanziamenti regionali. Elementi, lo ricordiamo, che possono essere realizzate entro il 30 settembre 2010.

D'altronde la sanità sta vivendo un momento di crisi, per questo motivo, come suggerisce Salvatore Pacenza in una nota, è necessario «ridurre la spesa sanitaria. Se c'è troppa concentrazione di strutture in un territorio; se il privato è una fotocopia del pubblico; se con sistematica facilità si ricorre a servizi esterni di laboratorio; se il personale è sovradimensionato all'attività sanitaria; allora è qui che bisogna avere il coraggio d'intervenire».

Questi sono giorni decisivi per la sanità calabrese e le scelte da adottare per il rientro del debito sono complesse. In particolare modo per gli utenti che, già colpiti dalla reintroduzione del ticket, adesso rischiano l'aumento delle tasse.

gânico previsti dalla normativa regionale relativa all'accreditamento. Requisiti che la struttura potrebbe recuperare entro il 30 settembre 2010, termine massimo per la presentazione della documentazione per l'accreditamento presso la Regione Calabria. I motivi della chiusura della struttura sono quindi riconducibili all'assenza dei requisiti sopra citati, requisiti che tuttavia potrebbero rientrare nell'arco di qualche mese. I lavoratori non sono quindi disposti a rinunciare alla propria occupazione, come conferma Claudio Molè, «abbiamo intenzione di mantenere un pezzo di sanità nella provincia crotonese. Intendiamo infatti lottare per Vil-

QUI CIRÒ MARINA

### S. Rita, si lavora alla riconversione

DA IERI mattina, un gruppo di tecnici si è messo all'opera per redigere il piano industriale di riconversione della casa di cura "Santa Rita" di Cirò Marina, dietro incarico della proprietà, ovvero dei Caparra. La fonte è il coordinatore della rsa, Giovanni Scalise, il quale ha rimarcato che il piano prevede supergiù 12 posti per l'hospice, 18 per una residenza sanitaria assistenziale, 15 per la chirurgia, 15 per la medicina, più due day service. D'altronde, al tavolo regionale, il direttore generale alla Presidenza, Franco Zoccali, ha invitato i Caparra a presentare in tempi rapidi un piano affinché la Regione possa approvarlo e avviare subito il relativo iter. Solo allora gli esponenti regionali si ingegneranno a trovare una soluzione ai problemi economici della Santa Rita. I cui dipendenti sono tuttora in agitazione: hanno raccolto 5 mila firme. E il presidente dell'associazione "Im", Cataldo Filippelli, ha scritto al governatore Scopelliti, chiedendo di garantire «la sopravvivenza della struttura mediante la riconversione».

p. s.